

1

**CONCOURS EXTERNE DES 14, 15 ET 16 JANVIER 2015
POUR L'EMPLOI D'INSPECTEUR DES DOUANES ET DROITS INDIRECTS**

ÉPREUVE ORALE D'ADMISSION N° 3 :

(Durée 15 minutes - Coefficient 3)

**INTERROGATION DE LANGUE ÉTRANGÈRE CONSISTANT DANS LA
TRADUCTION ORALE EN FRANÇAIS D'UN TEXTE ÉCRIT DANS LA LANGUE
ÉTRANGÈRE CHOISIE SUIVIE D'UNE CONVERSATION DANS LA MÊME
LANGUE**

ITALIEN

ASSUNZIONI, PERCHÉ SONO AUMENTATE

Crescita di oltre il 30% per i contratti di lavoro a tempo indeterminato. Ma si tratta di numeri parziali che non significano un calo della disoccupazione.

Circa 79mila assunzioni a tempo indeterminato in più, rispetto all'anno scorso. E' il dato reso noto ieri dal ministro del Lavoro, Giuliano Poletti e riferito ai soli mesi di gennaio e di febbraio del 2015. Le cifre sono state subito riprese dal premier, Matteo Renzi, che le ha definite "sorprendenti" e le considera un segnale che l'Italia sta ripartendo. A ben guardare, questi numeri andrebbero davvero presi con le molle, perché possono dire tutto e niente allo stesso tempo.

Dunque, andiamo per ordine. A gennaio e febbraio del 2015, i contratti di lavoro a tempo indeterminato, secondo le rilevazioni del ministero, sono cresciuti con tassi a due cifre (+30-38%), con una variazione positiva totale che raggiunge appunto le 79mila unità. Si tratta senza dubbio di una buona notizia anche se va ricordato un particolare importante: il merito di questo incremento è soprattutto dei generosi sgravi contributivi (fino a 8mila euro annui circa) concessi dal governo alle aziende che da gennaio assumono una persona disoccupata o convertono un precedente contratto precario, in un rapporto di lavoro stabile. Di conseguenza, non è detto che questi 79mila nuovi contratti a tempo indeterminato coincidano con un calo della disoccupazione. Potrebbe trattarsi, come ipotizzato da più parti, di vecchi inquadramenti a tempo determinato che sono stati trasformati velocemente in contratti stabili, proprio per beneficiare di generosi sgravi sui contributi.

Per capire se le cose stanno così, oppure no, sarebbe bastato conoscere ieri anche i dati sui contratti a termine, sull'apprendistato o sulle collaborazioni flessibili, in modo da capire se i rapporti di lavoro di questo tipo sono aumentati, diminuiti o rimasti stabili. Soltanto così, avremmo avuto un quadro più chiaro della situazione. (...) E allora, in attesa di conoscere le cifre esatte, è bene fare un breve ripasso di quelle passate. Nell'ultimo trimestre del 2014, per esempio, in Italia sono stati attivati ben 2,3 milioni di rapporti di lavoro di cui quasi 1,6 milioni sono a tempo determinato, 174mila sono collaborazioni parasubordinate e poco più di 360mila sono invece contratti a tempo indeterminato. Le assunzioni stabili nel nostro paese rappresentano dunque una minoranza del totale. Anche se vi fosse una loro ulteriore crescita di oltre il 30%, come avvenuto a gennaio e febbraio, nell'arco di un trimestre avremmo qualche decina di migliaia di contratti a tempo determinato in più. (...)

Andrea Telara, Panorama, 27 marzo 2015

2

**CONCOURS EXTERNE DES 14, 15 ET 16 JANVIER 2015
POUR L'EMPLOI D'INSPECTEUR DES DOUANES ET DROITS INDIRECTS**

ÉPREUVE ORALE D'ADMISSION N° 3 :

(Durée 15 minutes - Coefficient 3)

**INTERROGATION DE LANGUE ÉTRANGÈRE CONSISTANT DANS LA
TRADUCTION ORALE EN FRANÇAIS D'UN TEXTE ÉCRIT DANS LA LANGUE
ÉTRANGÈRE CHOISIE SUIVIE D'UNE CONVERSATION DANS LA MÊME
LANGUE**

ITALIEN

**CONFINDUSTRIA: «EURO E GREGGIO
L'ITALIA HA VINTO LA LOTTERIA»**

Il presidente delle Piccole imprese Baban: «Ma la corruzione frena il Pil dello 0,6%». Ci consoliamo con l'export.

«L'Italia ha vinto alla lotteria e nei prossimi mesi avremo altre sorprese. Ma non possiamo sederci perché non siamo affatto guariti dalla malattia della lenta crescita». La lotteria di cui parla Luca Paolazzi, direttore del centro studi di Confindustria, è una congiuntura mondiale fatta di discesa del prezzo petrolio, euro meno forte e riduzione dei tassi di interesse. Condizioni favorevoli che però potrebbero spingerci, ancora una volta, a non affrontare i veri nodi del nostro sistema Paese.

La lista la fa Alberto Baban, presidente delle piccole imprese di Confindustria riunite a Venezia per il loro convegno biennale, fondatore di un'azienda che produce tappi sintetici per vini diventata famosa nel mondo. Nell'ordine, il presidente Baban indica la burocrazia, che «ogni anno ci costa almeno un 4% di minore Pil», il prodotto interno lordo. Poi c'è la corruzione: «Se la riducessimo al livello della Spagna, il Pil potrebbe aumentare dello 0,6% in più l'anno e così avremmo chiuso più della metà del differenziale di crescita» che ci separa dal resto della zona euro. C'è poi la scarsa concorrenza, che secondo Baban si porta via da sola l'11% del Pil.

E ancora i ritardi della nostra istruzione (13%) e l'incapacità di adeguare le nostre infrastrutture agli standard europei, che vale il 2%. A sommare tutte le voci viene fuori che i «ritardi italiani» si mangiano quasi il 30% del Pil. Una perdita, dice ancora il presidente dei piccoli di Confindustria, pari a «485 miliardi di euro l'anno, 19.400 euro a famiglia. Altro che gli 80 euro, senza nulla togliere alla buona intenzione racchiusa in questa misura e al beneficio concreto che molti ne hanno avuto». Non resta che consolarsi con l'export, che continua a correre, in contro tendenza rispetto alla stagnazione della domanda interna.

Secondo il vice ministro allo Sviluppo Economico, Carlo Calenda, nel corso del 2015 le nostre esportazioni dovrebbero crescere del 4,5% rispetto all'anno scorso. Sarebbe il doppio dell'aumento già registrato nel 2014. Ed è lo stesso Calenda a sottolineare “in particolare l'ottimo andamento che stiamo vedendo con gli Stati Uniti”. Merito dei nostri imprenditori, merito del made in Italy. Ma anche della svalutazione dell'euro rispetto al dollaro. Attenzione a non credere che la “lotteria” possa risolvere tutto in un colpo solo.

Lorenzo Salvia, Corriere della Sera, 27 marzo 2015.